

LA REGIONE APPLICA LA "LEGGE ZAMPA" SUGLI AFFIDI. ZUPPI: "VANNO AIUTATI E BASTA"

Un tutore per i minori stranieri soli, da oggi si può fare

È STATO firmato ieri dal tribunale per i minorenni di Bologna e dal Garante regionale per l'infanzia un protocollo per agevolare la nomina di nuovi tutori: cittadini che assumano la protezione legale dei minori. Senza accoglierli in casa, ma seguendoli da vicino, creando intorno a loro una rete di tutela. Sulla scia della "legge Zampa" approvata dal Parlamento in primavera - che stabilisce il divieto di respingere i minori senza famiglia - il tribunale istituirà un elenco per raccogliere le disponibilità e iniziare i corsi di formazione. «Speriamo che rispondano in tanti», auspica la garante Clede Maria Garavini. I numeri: in Emilia Romagna a fine aprile erano presenti 1.160 minori non accompagnati, quasi tutti maschi tra i 16 e i 17 anni, provenienti soprattutto da Albania, Gambia, Nigeria e Marocco.



Un gruppo di giovani migranti

Prendersi cura dei profughi ragazzi Ora in Emilia si può

In regione sono 1.160 i "minori non accompagnati"
Nasce un albo delle famiglie disposte a occuparsene

La legge vieta di respingerli, ma mancano strutture adatte

Se lasciati soli rischiano di farsi arruolare dalla criminalità

ENRICO MIELE

UN minore non accompagnato, per usare la definizione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, «è un controsenso». Per questo l'Emilia Romagna ha deciso di muoversi per prima sul fronte dell'accoglienza e, mentre a livello nazionale riesplodono le polemiche sugli sbarchi, lancia il progetto dei "tutori volontari". Un modo per non lasciare soli i bimbi stranieri che arrivano sulla via Emilia, senza genitori o altri familiari, «dando loro un futuro».

Firmato ieri dal tribunale per i minorenni di Bologna e dal Garante regionale per l'infanzia, il protocollo vuole agevolare la nomina di nuovi tutori: cittadini che assumano la tutela legale dei minori. Questo non vuol dire accoglierli in casa, ma seguirli da vicino, creando intorno a lo-

ro una rete di protezione.

Sulla scia della "legge Zampa" approvata dal Parlamento in primavera - che stabilisce il divieto di respingere i minori senza famiglia - il tribunale istituirà un elenco per raccogliere le disponibilità e iniziare i corsi di formazione, facendo lavorare gli aspiranti tutori in contatto con servizi sociali e centri di volontariato. «Speriamo che rispondano in tanti», auspica la garante Clede Maria Garavini, che snocciola i numeri: in Emilia Romagna a fine aprile erano presenti 1.160 minori non accompagnati, quasi tutti maschi tra i 16 e i 17 anni, provenienti soprattutto da Albania, Gambia, Nigeria e Marocco. L'idea è che i tutori «diventino per questi bambini e adolescenti un punto di riferimento importante, che sia in grado di capire le loro esigenze e difficoltà». Senza un aiuto, avverte la presidente dell'assemblea regionale **Simonetta Saliera**, «i minori soli rischiano di diventare manovalanza per la criminalità. Perché il protocollo sia utile serve che la comunità intera ci aiuti». Da qui nasce l'idea di coinvolgere fin da subito le realtà religiose della città. «Sulla protezione dei minori ci giochiamo tutto», esordisce Zuppi, che cita le polemiche sui flussi migratori: «Non possiamo non accogliere - è il

messaggio - né fare come lo struzzo, che mette la testa sotto la sabbia». Allo stesso tavolo, per un giorno, a viale Aldo Moro ci sono i rappresentanti delle diverse confessioni, dal rabbino capo Alberto Sermonea a Ilhame Hafidi della comunità islamica. E il presidente del tribunale per i minorenni, Giuseppe Spadaro, mentre descrive l'attività del suo ufficio, quasi si commuove («dietro quel fascioletto non c'è un pezzo di

FOTO: ©

carta ma un soggetto debole») e lancia un messaggio: «Chi si riempie la bocca di respingimenti, dovrebbe venire nel mio fatiscante tribunale per vedere gli occhi di questi ragazzi». Aperture che producono l'ira della Lega Nord, che con il consigliere comunale Umberto Bosco attacca: «Il fatalismo del vescovo Zuppi è quanto di più irresponsabile si possa affermare». E più tardi in aula la vicepresidente regionale Elisabetta Gualmini è tornata sugli sbarchi: «L'accoglienza deve continuare, ma in modo responsabile. Non vanno snobbate la difficoltà dei cittadini».

GRIPRODUZIONE RISERVATA





Bambini e adolescenti all'arrivo in Italia



Minori senza genitori, una tutela per crescere

Un accordo tra Garante per infanzia e adolescenza e Tribunale

DI CHIARA UNGUENDOLI

È un accordo innovativo e di grande importanza, quello che verrà firmato martedì 11 nella Sala dell'Assemblea legislativa della Regione tra la Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza Clede Maria Garavini e il Tribunale per i minorenni. Così importante che saranno presenti anche l'arcivescovo Matteo Zuppi, il rabbino capo di Bologna Alberto Sermoneta e un rappresentante della Comunità musulmana. «L'accordo proviene dalla legge "Disposizioni in materia di protezione dei minori stranieri non accompagnati", emanata il 7 aprile scorso - spiega Garavini -. In essa si parla di un "Elenco dei tutori volontari" e se ne affida la stesura ai Garanti che ci sono quasi in ogni regione, altrimenti al Garante nazionale. L'accordo prevede la creazione di questi tutori, preparati e formati dal Garante e indicati al Tribunale che li utilizza poi per i minori che non hanno con sé i genitori. Nel momento in cui i ragazzini arrivano, i Servizi sociali e i Comuni fungono da tutori; la novità è che si desidera che rispetto a questi ragazzi siano coinvolti tutti i cittadini e le comunità. Per questo ho interpellato l'Arcivescovo, le comunità cristiane e le comunità tutte: vogliamo una tutela non tanto e non solo legale, ma come genitorialità sociale».

I tutori si assumono il compito di seguire i ragazzi o anche di accoglierli nelle proprie famiglie?

A volte di accoglierli nelle proprie famiglie, e in questo caso diventano anche affidatari; ma possono anche lasciarli nelle comunità dove sono accolti e però aiutarli da tutti i punti di vista: legale, personale, affettivo. Questi ragazzini sono senza punti di riferimento, quindi è importante che ci siano figure che possano essere per loro riferimenti affettivi adulti, che li aiutano a crescere e a formarsi.

La tutela avrà diversa durata a seconda dell'età del minore?

La maggioranza di questi ragazzi sono vicini alla maggiore età, perciò nel momento in cui si istituisce un legame, gli adulti possono accompagnarli anche oltre i 18 anni. Anche se maggiorenni, infatti, essi sono sempre legati ai Servizi

(sociali, psicologici, neuropsichiatrici). Il tutore quindi non è solo, anzi la legge prevede che vengano costituiti spazi di aiuto come supporto alla loro funzione.

I tutori sono sufficienti?

No, assolutamente: da qui la necessità del Protocollo. Abbiamo iniziato la formazione prima della legge, in regione in tre città: Bologna, Ferrara e Reggio Emilia. Dal 2013 sono stati formati una quarantina di tutori, ma di fatto la tutela la stanno esercitando solo in 15. Numeri bassissimi, considerando che in regione avevamo 1170 minori non accompagnati al 30 aprile, di più con gli ultimi sbarchi. E ogni tutore può seguire solo un ragazzo, più di uno solo se fratelli, proprio perché la tutela è fondata sulla cura del rapporto e la genitorialità.

La presenza dell'arcivescovo e dei rappresentanti di altre comunità religiose che significato ha?

Ho chiamato monsignor Zuppi perché mi sembra che valorizzare la presenza attiva della comunità cristiana sia importante: mi sembra infatti che tale comunità sia quella più sensibile a questi temi. Nei prossimi giorni, in base a questo accordo, faremo un bando in cui chiederemo alle persone di aderire a questa iniziativa e poi faremo dei corsi di formazione e creeremo reti che si prenderanno cura di questi ragazzini.

Le esperienze di tutoraggio svolte finora sono state positive?

Certo: sono queste esperienze positive che hanno permesso di interpretare la legge in quel modo, con una valorizzazione di quello che c'era già. Ed è stata anche proposta la figura del «mentore», colui che segue il ragazzo oltre la maggiore età. Abbiamo un'esperienza molto valida di queste persone: hanno svolto la tutela per un tempo limitato che poi è proseguita come relazione.

Se qualcuno desidera offrirsi come tutore cosa deve fare?

Diffonderemo l'avviso pubblico della selezione, che sarà pubblicato sul sito www.assemblea.emr.it/garanti/i-garanti/infanzia. Avute le adesioni, valuteremo le persone individualmente e faremo corsi di formazione. Poi manderemo l'elenco al Tribunale che farà gli abbinamenti.



